



Lago Dimon

• **Lago Dimon**, Ligosullo, Udine.

La lunga salita che da Ligosullo, nell'alta Carnia orientale, porta ai 1852 m del Lago Dimon è premiata dalla serenità che infonde il luogo e da quel piacere sottile che è sempre trasmesso dalla conoscenza della storia di un territorio, tanto antropica quanto naturale. I dati geomorfologici, particolarmente chiari e leggibili, evidenziano l'effetto locale dell'esarazione glaciale würmiana e soprattutto la risposta del territorio alla deglaciazione e al nuovo condizionamento climatico. Nei dintorni del Lago Dimon, attraverso il contatto fra la Fm. del Dimon (Carbonifero) e la soprastante Arenaria di Val Gardena (Permiano) è ben documentata la discordanza ercinica (v. geositi Discordanza ercinica al Monte Zoufplan, Discordanza ercinica al Monte Cavallo di Pontebba).

• **Grado d'interesse:** regionale.

• **Interesse scientifico:** geomorfologia, geologia stratigrafica, geologia strutturale.

• **Accessibilità:** il lago è raggiungibile via Ligosullo-Valdajner con strada sterrata, non ripida ma che può presentare tratti dissestati.

DESCRIZIONE

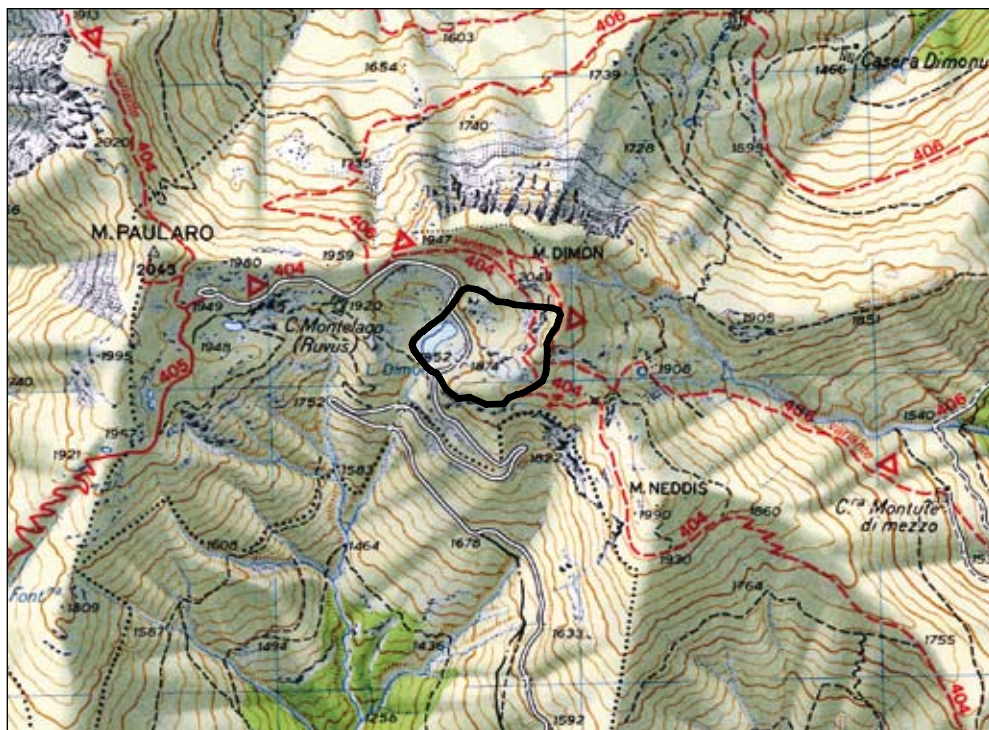
A cura di Corrado Venturini

Le evidenze geomorfologiche racchiuse in questo sito sono molto didattiche ed esemplificative di un contesto montano che fino a circa 15.000 anni fa era ancora rivestito dai ghiacci. È utile elencarle nell'ordine del proprio sviluppo temporale.

a) La conca di esarazione glaciale del Monte Dimon (versante SW) si è generata durante la glaciazione würmiana. In passato (Pleistocene inf.- medio), era ancora unita a quella del vicino Monte Paularo formando un'unica area di circo glaciale ampia oltre 1 km². Furono le erosioni torrentizie, attive alla testata del Rio Maurán dopo la scomparsa dei ghiacci, a minarne la continuità, finendo con l'isolare la conca del Monte Dimon da quella, oggi meno pronunciata ed evidente, del Monte Paularo. Dopo la glaciazione würmiana, nella conca esarativa del Monte Dimon stazionò per breve tempo anche un piccolo ghiacciaio tardo-würmiano. Al ritiro e scomparsa del ghiacciaio würmiano prima (circa 18.000 anni fa) e tardo-würmiano poi (circa 15.000 anni fa) la con-

ca del Monte Dimon fu occupata dal laghetto omonimo. L'invaso fu propiziato dall'esarazione glaciale würmiana che aveva modellato l'area a forma di conca, generando una soglia di contenimento, proprio lì dove oggi sgorga l'emissario. L'estensione originaria del lago era maggiore di almeno un terzo rispetto all'attuale.

b) La conca si liberò definitivamente dai ghiacci circa 15.000 anni fa, limitandosi ad ospitare, nel suo tratto sud-orientale, un piccolo nevaio perenne simile a quello che attualmente occupa la Conca Prevala (Sella Nevea). Anch'esso, alla fine del Pleistocene (circa 10.000 anni fa), risentì del generalizzato rialzo termico e finì per scomparire. Sul nevaio che occupava il margine sud-orientale della conca si riversò una frana a grossi blocchi ancor oggi visibile. Precipitò da una retrostante parete modellata nelle vulcaniti basiche della Fm. del Dimon. Si distribuì al fronte del nevaio replicandone il perimetro esterno. Ancor oggi la disposizione dei massi di frana testimo-



Il Lago Dimon visto da NW. Si percepisce con chiarezza il piccolo delta-conoide che, col proprio avanzamento, ha condizionato l'estensione e la forma dell'invaso.



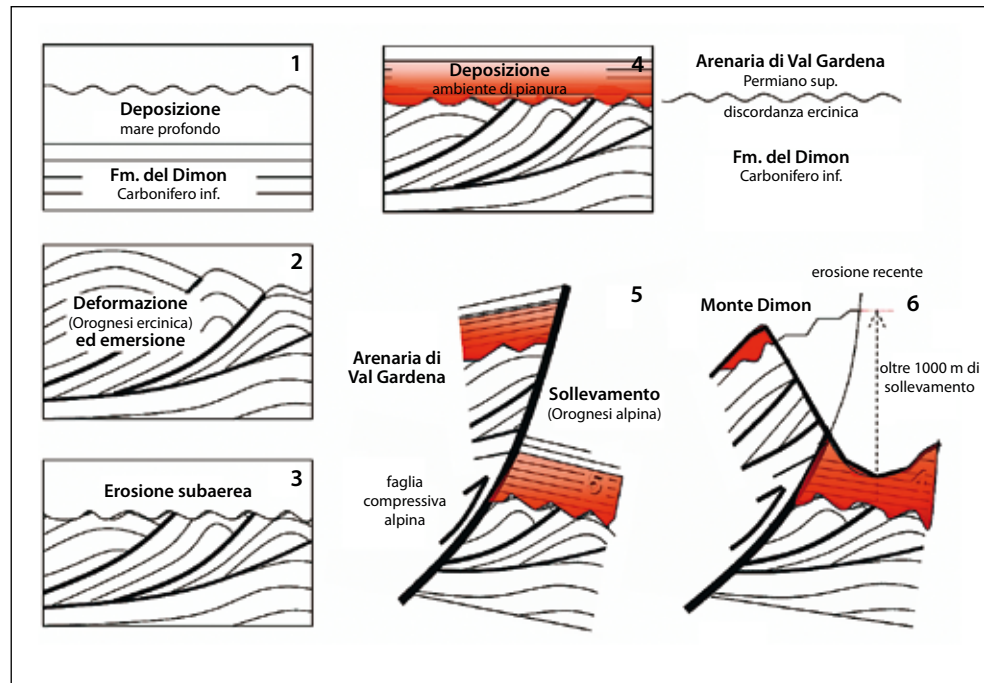
Il versante settentrionale del Monte Dimon (sullo sfondo) in versione invernale. La foto è stata ripresa dalla strada che porta da Paularo verso Stua di Ramaz e procede poi alla volta del Passo del Cason di Lanza.



Così appare il piccolo bacino lacustre, visto dalla sommità del monte Dimon.



Versante Sud del Monte Dimon, di fronte al lago. È visibile, in basso sulla sinistra, l'accumulo di blocchi descritto e commentato al punto b) del testo.



Sintesi degli eventi che, durante gli ultimi 350 milioni di anni, hanno portato il territorio carnico verso l'attuale configurazione. La ricostruzione è applicabile a tutta l'area a Nord di Comeglians-Paularo, coincidente con la "faglia compressiva alpina" del disegno.

- nia la posizione più avanzata occupata, molte migliaia di anni fa, dall'antico nevaio.
- c) Al margine sud-orientale della conca glaciale (sette settore particolarmente importante nell'evoluzione del sito) si sviluppò il principale immissario del lago. Il rio era inizialmente dotato di intensa capacità erosiva. Lo si deduce dalla morfologia erosiva post-glaciale della sua area di testata e dal corrispondente deposito che ha generato, equivalente alla porzione asportata a monte. Il deposito, interamente conservato, è rappresentato da un perfetto delta-conoide lacustre. L'intero rio, dalle sorgenti al margine esterno del delta-conoide, non supera i 300 m di lunghezza. Rappresenta, proprio per questa sua miniaturizzazione, un esempio didattico di "morfologia dinamica" tra i più efficaci. Da notare come l'attuale forma e perimetro del lago siano stati influenzati dall'avanzamento del delta-conoide.
- d) La propensione all'erosione a monte e alla contemporanea deposizione a valle da parte del rio immissario all'inizio fu alta in funzione di un clima particolarmente piovoso e di un substrato fratturato ancora privo di copertura erbosa e arbustiva. Queste condizioni erano con tutta probabilità presenti durante e immediatamente dopo la totale deglaciazione dell'area, intorno a

15.000 anni fa. Successivamente (non è dato di conoscere quando), gli apporti erosivi divennero prima meno abbondanti, poi più scarsi e infine cessarono del tutto per una lentissima ma progressiva estensione della vegetazione che finì per colonizzare anche la superficie emersa del delta-conoide lacustre, ormai non più attivo (o quiescente). Trovarlo coperto da erba folta e privo di detriti alluvionali suggerisce che i territori a monte - per il momento - non stanno subendo erosione.

Una ulteriore importante evidenza geologica del sito è la superficie di discordanza ercinica (v. geosito Discordanza ercinica del Monte Zouffplan) che segna il contatto tra le vulcaniti basiche della Fm. del Dimon (Carbonifero) e la soprastante Arenaria di Val Gardena (Permiano sup.). È molto semplice riconoscerla essendo l'unità permiana marcata da un inconfondibile colore rosso-mattone.

La zona ove risulta più facile individuare questa discordanza è il piccolo crinale, orientato N120°E, che separa la conca lacustre dal ripido versante che ospita l'emissario del lago e le sorgenti del Rio Maurán. L'importanza della superficie cosiddetta di discordanza ercinica sta nel suo peculiare significato. Quando, circa 300 milioni di anni fa (Carbonifero inf.), la Fm. del Dimon - con tutta la successione paleozoica antica - fu coinvolta nelle deformazioni dell'orogenesi ercinica, si generò una catena montuosa che emerse dal mare. All'emersione fece seguito una parziale erosione ad opera di ruscellamenti e acque incanalate in rii e torrenti che generò la superficie di modellamento.

Bibliografia essenziale: VENTURINI C., 2003a; 2003b; 2006; VENTURINI C., PONDRELLI M., FONTANA C., DELZOTTO S. & DISCENZA K., 2001.